Ottobre 2022

CITTADINANZA sociale

Dopo Agrigento, Ierfop pone le basi anche a Palermo

Inaugurata la nuova sede Ierfop dove si svolgeranno i corsi di formazione rivolti alle persone cieche e ipovedenti

Un momento della cerimonia di inaugurazione della sede Ierfop di Palermo

Inaugurata la nuova sede Ierfop Onlus a Palermo. Alla presenza di autorità locali aggiunte al presidente Ierfop Roberto Pili, al direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo e al presidente dell'associazione Aris (Associazione regionale ipovedenti siciliani) Rocco Di Lorenzo, venerdì 16 settembre è stata ufficialmente aperta la nuova sede Ierfop di Palermo in via Ammiraglio Gravina al civico 53. «Si completa così un progetto di collaborazione con Aris» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «nato fin dal 2019 quando da Palermo ci avevano inizialmente chiesto di collaborare con noi». Dopo la sede di Agrigento, ora Ierfop sbarca anche su Palermo. «Si tratta di una piazza importante e con esigenze diffuse» continua Pili, «e così abbiamo voluto portare qui le nostre competenze e conoscenze professionali per poter essere d'aiuto a una Comunità che a Palermo, da sola, conta oltre 670 mila residenti». A oggi diventano così dodici le sedi Ierfop in Italia e in Europa: dopo Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano. La sede di Palermo infatti, si aggiunge a quella di Bruxelles, di Roma, Torino, Milano, Bologna, Campobasso e Agrigento. «Allarghiamo così» commenta il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «il campo degli utenti che possono usufruire dei servizi di formazione professionale Ierfop: un processo di collaborazione con Aris che ora si completa e perfeziona consentendoci di promuovere i nostri corsi di formazione non solo verso la fascia dei ciechi e ipovedenti ma anche a corsi sociali finanziati o autofinanziati». Un modo, insomma, di completare le offerte di servizi di due enti dall'attività diversa ma entrambi proiettati verso i temi sociali e d'inclusione.
«La nostra attività come Aris» conferma il suo presidente Rocco Di Lorenzo, «verteva soprattutto su ambiti sanitari e socio sanitari mentre ora, completando meglio la collaborazione con Ierfop, saremmo in grado di offrire al territorio e ai nostri utenti che ne faranno richiesta, le competenze in ambito di formazione: con Ierfop, il nostro campo d'azione si allarga e noi siamo ben contenti di offrire un servizio più completo».

Ierfop Onlus, aperte le domande per i nuovi corsi formativi gratuiti

L'offerta riguarda i disabili della vista ma anche le figure interessate alle tematiche come professionisti e familiari dei disabili

Aperta la raccolta delle domande di partecipazione in tutte le sedi Ierfop Onlus per i seminari e i corsi gratuiti relativi al progetto Disabilità, Istruzione, Formazione e Integrazione a valere sul finanziamento 379/93 (annualità 2021 – erogazione 2022).
Nella sezione del sito di Ierfop dedicata alla formazione (raggiungibile direttamente all'indirizzo http://www.ierfop.org/corsi-e-seminari-gratuiti-a-valere-sul-finanziamento-37993-annualita-2021-5) sono indicate tutte le novità dell'offerta formativa.

Il bando

L'offerta formativa si articola in due cataloghi:
- uno dedicato specificamente ai disabili della vista (non vedenti e ipovedenti di tutte le età);
- uno dedicato a quanti sono interessati alle tematiche affrontate come possono essere le figure professionali degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, gli educatori, assistenti sociali, insegnanti di sostegno, tutor dell'apprendimento, logopedisti, psicologi, pedagogisti, studenti universitari. Previsti anche corsi per congiunti di non vedenti e ipovedenti così come per gli addetti all'assistenza e al volontariato, gli operatori del turismo e dei servizi.

Offerte formative per persone disabili della vista

La variegata offerta formativa per i disabili della vista comprende inoltre attività tra cui i corsi di braille (di I e II livello), corsi di informatica (I e II livello), corsi di inglese (beginner, intermediate e advanced), laboratori di teatro, corsi di orientamento spaziale e capacità di problem solving, percorsi dedicati all'enogastronomia (corsi di cucina, per assaggiatore di vini, di olio o di formaggi).

Nel pacchetto delle offerte formative incluse nel bando, vi sono diverse proposte riguardanti la pratica sportiva: dai corsi di ballo a quelli di pesca sportiva, da quelli di surf a esercitazioni di trekking e arrampicata su roccia. Corsi che hanno avuto già delle precedenti esperienze nelle sedi Ierfop Onlus e dove era stato riscontrato un grande successo di iscritti così come di apprezzamenti. Tanto che ora vengono riproposti.

Offerte formative per operatori

Tra le offerte invece destinati agli operatori, l'offerta formativa prevede invece corsi di specializzazione per educatori cinofili sul cane guida, quelli dedicati all'organizzazione e gestione di percorsi turistici così come anche visite didattiche per disabili visivi, corsi di braille e quelli di orientamento, mobilità e tecniche di accompagnamento dei disabili della vista.
La maggior parte delle attività rivolte agli operatori sarà erogata in Fad (formazione a distanza) così da favorirne la partecipazione e la sicurezza. A conclusione di tutte le attività formative fornite è previsto il rilascio dell'attestato di frequenza.

Modalità di iscrizione e maggiori informazioni

Sul sito www.ierfop.org è disponibile il modulo di preiscrizione alle attività. Questo va compilato, firmato e inviato completo di tutti gli allegati all'indirizzo email: mgattus@ierfop.org.
È comunque possibile avere maggiori informazioni contattando telefonicamente le sedi Ierfop Onlus di Cagliari (070 529981) oppure di Sassari (0792633036) o inviando una mail agli indirizzi di posta elettronica ierfop@ierfop.org, sassari@ierfop.org.

E.B.

Al via il programma Garanzia Giovani in Sardegna

Per aderire ai corsi destinati all'inserimento lavorativo occorre rivolgersi ai Centri per l'impiego (Cpi) di riferimento

I corsi gratuiti destinati ai giovani disoccupati sono disponibili nelle sedi Ierfop di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano. Gli interessati possono scegliere il percorso formativo esclusivamente tramite il proprio Cpi di riferimento avvalendosi della consulenza dell'operatore.

Per maggiori informazioni: ierfop@ierfop.org o 070/529981.

L'azione formativa è finalizzata alla certificazione delle competenze e avranno una durata di 200 ore.

Nella sede Ierfop Onlus di Cagliari si svolgono i seguenti corsi:

- Definizione del piano di marketing AdA 722
- Attuazione e monitoraggio del piano web e digital marketing AdA 9999406.

I destinatari sono quelli previsti nella Linea 1: giovani NEET d'età compresa fra i 18 e i 29 anni e 364 giorni – Linea 1 bis: giovani tra i 18 e i 34 anni e 364 giorni

Nelle sedi Ierfop Onlus di Nuoro e Oristano si terranno i corsi di:

- Accoglienza e assistenza al cliente AdA 9999807
- Servizio in sala AdA 9999808.

Destinatari: Linea 1: Giovani NEET età compresa fra i 18 e i 29 anni e 364 giorni.

Nella sede Ierfop Onlus di Sassari si svolgono i corsi di:

- Eseguire procedure e metodologie di sviluppo del software AdA 646
- Testing e manutenzione del software AdA 648.

Destinatari: Linea 1: Giovani NEET età compresa fra i 18 e i 29 anni e 364 giorni – Linea 1 bis: Giovani tra i 18 e i 34 anni e 364 giorni.

Corsisti Ierfop, foto di repertorio

CITTADINANZA sociale

Hikikomori, le statistiche italiane parlano di 120 mila bambini e ragazzi ritirati dalla società, senza alcun contatto che non sia il web

I dati emergono nella Relazione annuale del Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze

In Italia si contano 120mila giovani "ritirati sociali" ma i numeri reali potrebbero essere molto più alti a causa delle difficoltà sanitarie nazionali.

Cosa si intende con il termine "Hikikomori"

Il termine deriva dal giapponese e significa letteralmente "stare in disparte". Con questo termine, quindi, vengono identificati quanti decidono di ritirarsi dalla vita sociale per un lungo arco di tempo (da alcuni mesi fino a diversi anni). Il tutto rinchiudendosi nella propria camera o abitazione e rifiutando ogni contatto con il mondo esterno. Talvolta anche con i genitori.

Un disagio adolescenziale

Secondo l'Associazione Hikikomori Italia, nel nostro Paese si contano circa 120mila ragazzi "ritirati sociali". Il numero delle ragazze coinvolte è in crescita ma il fenomeno è ancora prevalentemente maschile, con un'età media tra i 15 e i 25 anni.

Pur non esistendo fonti ufficiali di rilevazione, per la prima volta di Hikikomori si è parlato nella relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia redatta dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il report

Si legge nel report: «poco meno di un quinto degli studenti afferma che, nel corso della sua vita, si è isolato per un tempo significativamente lungo (non considerando il periodo di lockdown dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19). Fra questi, circa un quarto è rimasto isolato per meno di una settimana, il 31 per cento fra una e due settimane e il 21 per cento per uno o due mesi. Il 17 per cento degli studenti ha affermato di essere rimasto isolato volontariamente e che potrebbe avere le caratteristiche per una diagnosi "Hikikomori"».

A livello territoriale emerge come il fenomeno riguarda lo 0,1 per cento degli studenti di regioni del Nord Italia, 0,2 per cento per quelle del Sud e 0,4 per cento nelle regioni del Centro.

Lo studio è stato eseguito da Espad Italia e riguarda la popolazione studentesca che va dai 15 ai 19 anni.

Fenomeno in aumento

Nel libro "Adolescenti che non escono di casa. Non solo Hikikomori" scritto da Stefano Vicari e Maria Pontillo (il primo docente di neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica e psicoterapeuta la seconda), viene evidenziato come le richieste di aiuto per problemi legati all'ansia sia progressivamente aumentata: si passa, infatti, dal 15 per cento di richieste nel 2017 per arrivare al 25 per cento nel settembre 2021.

I fattori di rischio

Dal lavoro di Vicari e Pontillo emerge, inoltre, come sia possibile identificare tre fattori di rischio: genetici e neurobiologici, temperamentali, ambientali e sociali.

Ad esempio i figli di genitori che tendono ad avere pochi contatti sociali e temono il giudizio altrui hanno un rischio sei volte maggiore di manifestare difficoltà psicologiche e di ritiro sociale rispetto ai coetanei che hanno genitori con una rete sociale ampia. Tra i tratti temperamentali emergono timidezza e tendenza a evitare contatti sociali mentre tra i fattori di rischio ambientali si annoverano la crescita in una famiglia conflittuale, l'essere vittima di maltrattamenti o episodi di bullismo e cyberbullismo.

Emergenza sanitaria e conseguenze

Anche se non è possibile fare stime accurate a causa della mancanza di fonti ufficiali di rilevazione si può sostenere come la pandemia non è la causa del fenomeno Hikikomori ma ne ha determinato l'acuirsi. Si pensi all'abbandono delle attività sportive e il calo, nel periodo pandemico, di proposte aggregative.

Segnali allarmanti e la difficoltà nel chiedere aiuto

Nel report si parla di "Hikikomori" o la traduzione letterale "isolamento sociale volontario", tuttavia, specifica il dottor Crepaldi «non bisogna pensare che "volontario" coincida con il piacere di farlo. Questa parola coincide, invece, con una scelta estrema che la persona prende con grande difficoltà».

Ma ci sono dei campanelli d'allarme? Comportamenti di fuga da occasioni sociali, tristezza e ansia nei giorni che prevedono un'uscita di gruppo, l'isolamento nella propria camera o, nel caso di bambini, la predilezione costante e persistente per giochi individuali possono rappresentare un campanello d'allarme per la possibile comparsa del ritiro sociale volontario.

In questo caso è necessario intervenire tempestivamente per ridurre l'insorgenza di disturbi dell'umore o stati mentali a rischio di psicosi. Si parla di interventi multidisciplinari che coinvolgono diverse figure: dallo psicologo al logopedista, al neuropsichiatra infantile ai genitori e insegnanti.

«Sono rare le richieste da parte dei ragazzi che non hanno il coraggio di chiedere aiuto e sono restii a credere nella società» conclude Crepaldi, «otto richieste di aiuto a settimana vengono dai genitori».

Emanuele Boi

Una speranza contro la degenerazione maculare: negli Usa primo trapianto di staminali su paziente

La procedura è il frutto di un lunghissimo percorso di ricerca lungo 10 anni e che sta portando a risultati positivi nei modelli animali

Ha dato buoni risultati il trattamento che i medici del Clinical Center del National Institutes of Health (a Bethesda, Usa) hanno realizzato per contrastare la degenerazione maculare secca. Si tratta di un trapianto di tessuto ricavato da cellule staminali prelevate dal sangue del paziente e successivamente trasformate in cellule retiniche da impiantare.

Un intervento rivoluzionario

«Una svolta», così l'ha definita Stanislao Rizzo, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oculistica del Policlinico Gemelli di Roma e componente del consiglio direttivo Società Italiana di Scienze Oftalmologiche (Siso).

«Le maculopatie si possono dividere in due classi: la forma umida, per la quale oggi abbiamo farmaci efficaci e la forma secca che è la più frequente e per cui non esistono cure in grado di evitare il peggioramento della malattia».

La procedura

«Si prendono le cellule del sangue del paziente» spiega Rizzo, «e si trasformano in cellule staminali pluripotenti, le cosiddette Ips, che hanno la potenzialità di trasformarsi in cellule dell'epitelio pigmentato retinico». A quel punto vengono fatte moltiplicare fino a farne un lembo di tessuto che viene impiantato nella retina. Le cellule dell'epitelio pigmentato retinico nutrono e supportano i fotorecettori sensibili alla luce nella retina. Nell'Amd, la perdita di queste cellule porta anche alla perdita dei fotorecettori: causa appunto il peggioramento della vista.

L'importanza della ricerca

«La procedura è il frutto di un lunghissimo percorso di ricerca portato avanti da circa 10 anni dando risultati positivi nei modelli animali. La sperimentazione è ai primi passi, precisamente nella fase I-II. L'obiettivo di questa fase» sottolinea ancora Rizzo, «è osservare la sicurezza dell'impianto. Fatto ciò, si passerà alle fasi successive della sperimentazione».

Una speranza per il futuro

«Ci sono tantissimi studi a livello internazionale per quanto riguarda la ricerca sulla maculopatia atrofica e questo perché è, purtroppo, la maculopatia più frequente.

Ancora siamo a livello sperimentale e non c'è per ora nulla di clinicamente approvato o di clinicamente attuabile nei nostri ospedali» prosegue l'esperto, evidenziando come sia fondamentale proseguire nella ricerca.

Roberta Gatto

Ierfop, “catturato” il suono delle stelle e galassie

Al convegno “La voce delle stelle”, la scienziata non vedente Wanda Diaz Merced ha mostrato come poter “ascoltare” la galassia senza vederla

Wanda Diaz Merced durante lo scambio di doni tra il presidente Ierfop Roberto Pili e il direttore della Formazione Bachisio Zolo

Trasformare le stelle e le galassie in suoni: quasi in musica. Sembra una cosa impossibile, eppure Wanda Diaz Merced, portoricana (oggi lavora all’Osservatorio gravitazionale europeo di Cascina) l’ha dimostrato. L’occasione per dimostrarlo al pubblico sardo c’è stata nel corso della conferenza “La voce delle stelle” tenuto nei locali Ierfop Onlus di via Platone a Cagliari che ha promosso l’evento.

Perché far “sentire” le stelle e non farle vedere? Semplice, perché Wanda Diaz Merced è divenuta cieca quando aveva iniziato a frequentare l’università e caparbiamente ha voluto completare gli studi in astronomia facendo diventare la sua disciplina più inclusiva. Anche per i ciechi e gli ipovedenti.

E infatti grazie a un programma applicato al suo telescopio è riuscita a catturare il “suono” delle galassie prodotto dalle onde risonanti che giungono fino a noi. «L’idrogeno ci restituisce la dimensione delle galassie». Ha spiegato a un pubblico attento e incuriosito accalcato nella sala congressi della sede Ierfop.

E per confermare e rendere ancora più inclusiva la sua conferenza ha distribuito al pubblico una riproduzione tattile della galassia osservata e riprodotta in un semplice foglio A4.

E ha invitato il pubblico coinvolgendolo in un’esplorazione del tutto tattile. «Con il telescopio» specifica la scienziata, «si può apprezzare il suono e il colore delle stelle».

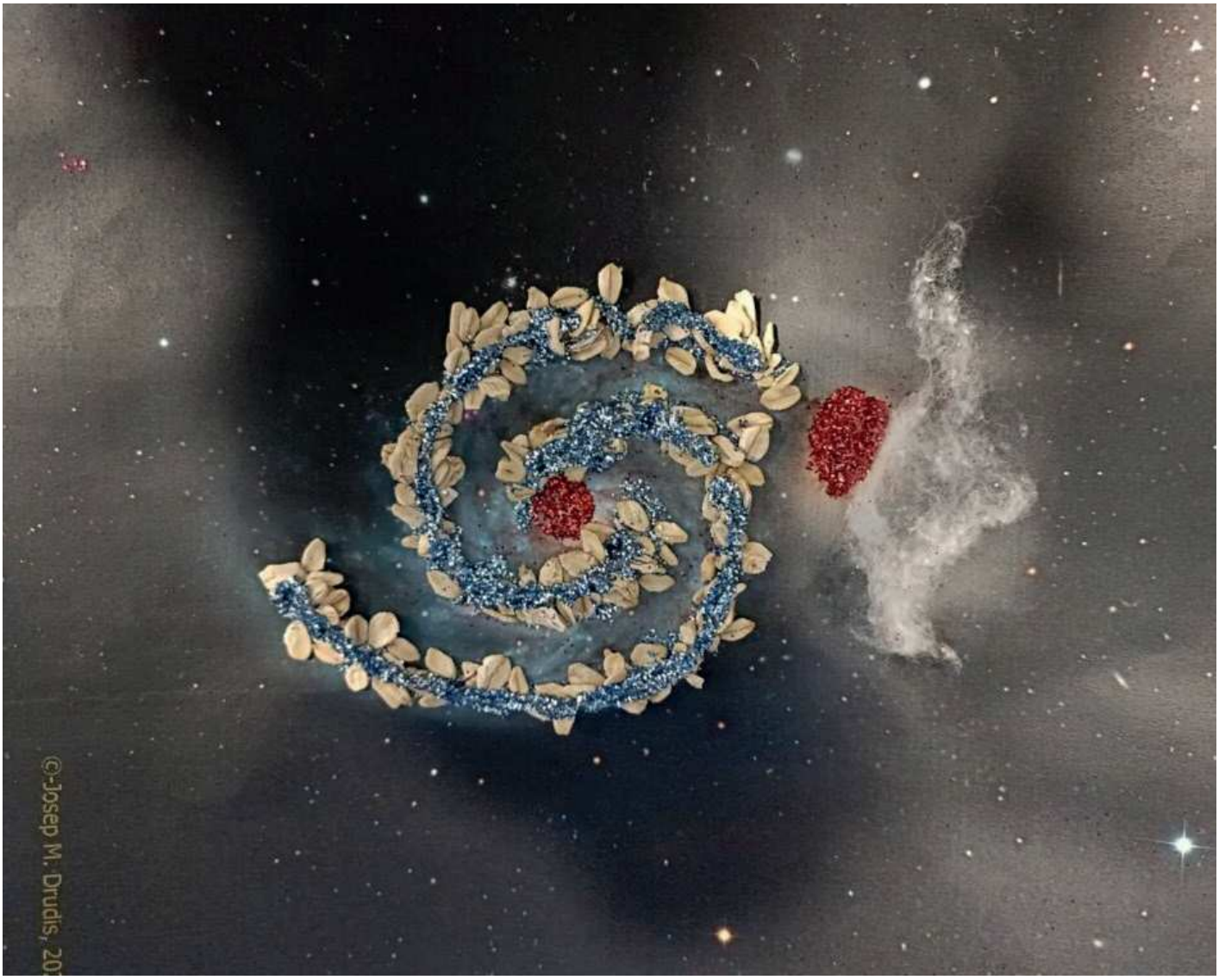
Parole apprezzate dal presidente Ierfop Roberto Pili. «È vero: siamo tutti impegnati nel rendere le Scienze e la tecnica più accessibile a chi prima ne veniva escluso e noi, nel nostro piccolo, stiamo promuovendo e svolgendo iniziative e corsi di formazione sempre più specifici, sempre più tecnici dando possibilità a chi, anni addietro, era escluso».

«Anche questa conferenza su “La voce delle stelle”» conferma

il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo anch'egli non vedente dalla nascita, «vuole dare un senso di sfida tutta tesa al miglioramento. Si combatte per migliorarsi e bisogna farlo con tenacia, impegno e costanza: proprio i valori che vogliamo trasmettere».
«Assistiamo da diversi anni» riscontra Teodoro Rodin, vicepresidente vicario di Ierfop Onlus, «a una sempre maggiore inclusione dei disabili nel mondo della Scienza».
«E proprio le Scienze oggi» come sottolineato dalla moderatrice Silvia Casu a nome di Emilio Carlo Molinari dell'Istituto nazionale astrofisica, «hanno effettuato in questi ultimi decenni grandi sforzi per renderla sempre più accessibile». Il tutto reso in un modo non banale.
«Perché la Cultura, l'inclusione» sottolinea Donatella Petretto dell'Università di Cagliari, «oggi guardano sempre più verso l'eccellenza».
E a confermare la bontà della conferenza di giovedì (incluso nel Festival "Altre visioni" che Ierfop cura da aprile a dicembre con spettacoli di concerti e mostre artistiche) vi è anche la testimonianza del direttore de Il Planetario di Cagliari Manuel Floris. «Sì, le stelle si osservano ma si ascoltano anche. Prima si guardavano con il senso della vista ma oggi l'Uomo comincia a impiegare anche gli altri sensi».

Un momento della conferenza "La voce delle stelle"

Nell'ambito del Festival "Altre visioni" promosso da Ierfop, nella sede di via Platone fino al 30 settembre è possibile ammirare i manufatti in ceramica realizzati nei mesi scorsi durante il Laboratorio di espressione artistica "Fare con le mani" in collaborazione con l'Anpvi.



La riproduzione tattile di una galassia

Eliminazione barriere architettoniche, nuova detrazione anche alle imprese

La legge di Bilancio 2022 introduce il credito d'imposta pari al 75 per cento della spesa da ripartire in cinque quote con tetto massimo non superiore a 50mila euro per l'immobile locato

Barriere architettoniche, immagine simbolo

L'impresa che esegue gli interventi finalizzati alla necessaria rimozione degli ostacoli su degli immobili di sua proprietà concessi in locazione può fruire della detrazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche prevista dall'articolo 119-ter del decreto Rilancio (Dl n. 34/2020). La norma non individua i soggetti beneficiari e, per quanto riguarda gli immobili, si limita a riconoscere il beneficio agli "edifici esistenti". L'agevolazione spetta quindi anche all'inquilino se è lui a sostenere le spese ed è autorizzato dal proprietario. Il chiarimento arriva con la risposta n. 444 del 6 settembre 2022 dell'Agenzia delle entrate.

Detrazione prevista

Il nuovo articolo, introdotto dalla legge di Bilancio 2022, prevede una detrazione dall'imposta lorda del 75 per cento, fino a concorrenza del suo ammontare, per le spese documentate sostenute dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Le spese devono risultare necessarie a realizzare delle opere di abbattimento e il superamento delle barriere architettoniche per immobili già esistenti.

Differenze

L'agevolazione, ricorda l'Agenzia, si differenzia sia dalla detrazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche nella misura del 50 per cento in caso di ristrutturazioni edilizie (articolo 16-bis, comma 1, lettera e) del Tuir, sia da quella riconosciuta dal Superbonus vincolata alla realizzazione di interventi trainanti (di risparmio energetico).

In assenza di particolari vincoli posti dalla norma, anche le società possono beneficiare del credito d'imposta per gli interventi realizzati sugli immobili posseduti o detenuti, a prescindere che si tratti di beni strumentali o patrimoniali.

Lo scopo del nuovo credito di imposta

In sintesi, a parere dell'Agenzia, la società istante proprietaria di immobili classificati come strumentali ma non utilizzati direttamente in quanto dati in locazione, potrà fruire della nuova detrazione del 75 per cento di cui all'articolo 119-ter del Dl Rilancio per i lavori di superamento delle barriere architettoniche. Il beneficio, inoltre, può spettare anche al conduttore che ha sostenuto le spese per i medesimi interventi a patto che abbia un regolare contratto di affitto e il consenso del proprietario.

La mancanza di limiti di natura soggettiva o oggettiva, quindi, comporta un riconoscimento del bonus ad ampio raggio, fermo restando il rispetto di tutti i requisiti e delle prescrizioni tecniche per garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici previste dal decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989.

E.B.

Lavoro, boom di dimissioni nei primi sei mesi del 2022

Dall'Osservatorio dell'Inps, nello stesso periodo, si registra quasi un milione di contratti di lavoro in più

L'Osservatorio dell'Inps sul precariato fotografa nel primo semestre 2022 il ritorno dei flussi nel mercato del lavoro (assunzioni, trasformazioni, cessazioni) ai livelli pre-pandemici. I numeri che erano stati compromessi nel biennio 2020-2021 dall'emergenza sanitaria (con le connesse chiusure e restrizioni) segnalano ora persino incrementi rispetto al 2018-2019. E questo sia nelle assunzioni e nelle trasformazioni come pure nelle cessazioni.
Ma i numeri forniti dall'Inps regalano anche un altro report davvero singolare. Nello stesso periodo considerato, si registra anche il boom delle dimissioni: una crescita di oltre un terzo rispetto all'anno precedente. Nel primo semestre 2022 ben 300 mila dipendenti hanno lasciato il lavoro.

Capitolo cessazioni

Nel capitolo delle cessazioni si vede infatti un altrettanto forte risalita visto come nei primi sei mesi del 2022 sono state 3.322 mila e quindi in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+36 per cento) per tutte le tipologie contrattuali: contratti stagionali (+64 per cento), contratti intermittenti (+57 per cento), contratti in apprendistato (+34 per cento), contratti a tempo determinato (+33 per cento), contratti a tempo indeterminato e contratti in somministrazione (+31 per cento).

Dimissioni dal lavoro

Come già detto, tra le ragioni di fine del contratto, spicca il boom delle dimissioni. Guardando le tabelle Inps vediamo che si tratta di oltre 1 milione di casi con un aumento del 31,73 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021.
E le cifre non si modificano di molto se si prendono in considerazione le dimissioni da tempi indeterminati. Anche qui si registra un importante aumento (+22 per cento e +28 rispettivamente ai corrispondenti periodi del 2021 e del 2019).

Spiegazioni Inps

Secondo l'Inps, «il livello raggiunto (oltre 600mila dimissioni nel primo semestre 2022) sottende il completo recupero delle dimissioni mancate del 2020 quando tutto il mercato del lavoro era stato investito dalla riduzione della mobilità connessa alle conseguenze dell'emergenza sanitaria».

I licenziamenti

Nello stesso periodo sono raddoppiati i licenziamenti di natura economica (da 135.115 a 266.640). «Il confronto con il 2021 risente» avverte l'Osservatorio, «del fatto che nei primi sei mesi era ancora in vigore il blocco dei licenziamenti per fare fronte alla crisi economica scatenata dalla pandemia».

R.G.

Caro energia, da Confartigianato l'allarme: «interventi immediati per scongiurare il lockdown energetico»

Situazione già difficile ora, ma con l'arrivo dell'autunno si rischia il tracollo delle piccole medie imprese

Micro e piccole imprese della Sardegna a rischio: 425milioni di euro di spesa in più rispetto all'anno scorso. Da uno studio effettuato da Confartigianato, i maggiori costi potrebbero arrivare fino a 850 milioni.
I settori più colpiti sono quelli di vetro, ceramica, cemento, carta, metallurgia, chimica, tessile, gomma, plastica e alimentare.
Le aziende rischiano il lockdown energetico e molti imprenditori pensano alla chiusura.
Servono interventi immediati e altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare un'ecatombe di imprese e una crisi senza precedenti.
L'impatto sulle piccole attività produttive isolane rischia di ingigantirsi ulteriormente se nei prossimi quattro mesi i prezzi dell'elettricità non diminuiranno.
I maggiori costi per i piccoli imprenditori, infatti, potrebbero salire nel 2022 fino a 850 milioni di euro in più rispetto al 2021.

Le misure da adottare

Certamente vanno confermate e potenziate le misure già attuate da questo Esecutivo: azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, proroga del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Si aspetta di veder fissato un tetto europeo al prezzo del gas e il recupero del gettito calcolato sugli extraprofitti.
Così da non aggravare la situazione del bilancio pubblico.
Necessario a questo punto un gesto di responsabilità e solidarietà delle imprese energetiche a salvaguardia dell'intero sistema produttivo nazionale.
Vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare Comunità Energetiche e per incrementare l'autoproduzione.

R.G.

9 - Storia di un viaggio indesiderato e di un desiderio irrealizzato

Ho raccolto le mie tre ossa, un ferro e ne ho fatto una zattera

Era cominciata bene la mattina. Sotto a un cielo terso, l'aria frizzante di marzo si respirava mescolata a un senso di benessere. Il sole di fine inverno già tiepido era un invito a gironzolare per la spesa del fresco nei negozietti con un'amica. Senza lasciarci mancare una sosta in pasticceria, poi rientrare a casa e disporre il cibo sugli scaffali del frigorifero per ordine di scadenza. E ancora, pensare al vicino weekend ben programmato, avere la casa già tutta pulita e un po' di tennis nel pomeriggio, per me era felicità pura.
Mi alleno nel salone dei garage, uno spazio ampio e ben areato senza colonne e completamente vuoto perché le auto sono sempre chiuse nei loro box. Il pavimento è piano e perfettamente liscio tranne in un punto dove è posizionata la griglia di un tombino che evito accuratamente per non inciampare. Una lunga parete uniforme mi offre la possibilità di lanciare la pallina a mio piacere. Prima di cominciare apro la basculante, un'ondata di aria e luce portano via l'odore dei gas di scarico. È venerdì pomeriggio e, come consuetudine, per qualche ora non c'è movimento di auto. Il silenzio del condominio e della strada circostante mi aiutano a mantenere alta la concentrazione. Per allenarmi, cambio solo le scarpe: i bianchi completi da tennis per il momento sono ancora un miraggio per me. Con la racchetta baby appena acquistata alla Decathlon, provo le palline, una gialla e una fucsia che mi hanno regalato gli allenatori. Morbide come sono, hanno poco rimbalzo, niente a che vedere con le toste e pelosette Babolat, ma si fa quel che si può e, soprattutto, come si può. La prima parte dell'allenamento si svolge nel corridoio perché la distanza tra le pareti è limitata e perdo meno tempo a recuperare la pallina. Poi passo nel salone e lancio contro la parete grande.
I colpi che vanno a vuoto sono tanti, sono solo all'inizio col tennis e l'istruttore mi ha detto che sono lenta. Per migliorare, mi alleno 50 minuti ogni giorno, un centinaio di palline sia di destro sia di sinistro perché sono ambidestra. Purtroppo, nell'ambiente grande, la palla corre lontano e per inseguirla e recuperarla ho bisogno di tempo. Tiro contro al muro, aumentando la distanza che conto a passi. Al primo rimbalzo localizzo la pallina, poi corro dove mi aspetto di sentire il secondo per essere pronta a rilanciarla. Sempre più rapida, sempre più distante. Il tennis lucida i neuroni, spazza via la nebbia, illumina la traccia sonora della pallina in aria e definisce con un tratto di matita lo spazio. Sento i muscoli sciolti e il fiato non mi manca. Concentratissima, mi proietto nella scia di un trillo che attraversa l'aria, sospesa in un lampo a volte giallo a volte fucsia a me invisibile, tutta tesa come sono a localizzare il rimbalzo della pallina. Magnifica sensazione di leggerezza che dura un istante, forse anche meno e poi…..
Il duro pavimento di cemento, le pareti grigie e il profondo silenzio di un venerdì pomeriggio prefestivo.
Scopro che il minimo movimento del bacino e delle gambe mi provoca un dolore lancinante, al limite dello svenimento.
Con grandissima fatica estraggo dalla tasca il cellulare. Prenderà, non prenderà? La batteria è al 2 per cento. Non riesco a chiamare. Per scongiurare una perdita di sensi in questo momento inopportuna, con estrema cautela e compiendo movimenti minimi, appoggio le spalle e la testa sul pavimento. Supina, con una gamba piegata sotto all'altra, non posso trattenere un'onda di paura che risale dal cemento e mi avvolge in una morsa fino a togliermi il fiato.
Se in questo momento un'auto, trovando la basculante aperta, entrasse decisa nel salone, se il conducente non abbassasse gli occhi per ispezionare il pavimento…. E perché lo dovrebbe fare, dal momento che il garage è sempre sgombro? Se urlassi, il rumore del motore e la musica a palla coprirebbero la mia voce. Immagino le ruote avvicinarsi al mio corpo inerte. Se il corpo è immobilizzato a terra, il pensiero si muove, il tempo scorre e io devo approfittare della lucidità che mi resta per fare qualche cosa. Se qualcuno scendesse nel seminterrato per prendere un oggetto qualunque dal suo box o decidesse di uscire in auto per andare a fare la spesa…..
Dal condominio nessun suono, si direbbe disabitato, nessuno cammina sul marciapiede, quando sento la mia vicina sulla scala conversare al telefono con la figlia. Grido il suo nome e sono salva.
L'ambulanza oltrepassa il cancello, percorre lo scivolo e si ferma sulla soglia del salone, proprio sulla linea della basculante.
Due operatori si avvicinano spingendo una barella.
-Signora come si sente?
- Abbastanza bene -
Bene si fa per dire, però, sono viva e lucida, dunque va bene.
Con mia grande sorpresa, gli operatori, prima di sollevarmi e appoggiarmi sulla barella, compiono una manovra strana che io osservo con stupore, mentre un'emozione nuova, mai provata prima, allerta i sensi. Sto partendo, sto lasciando la mia casa, mentre qualcuno chiude la mia porta. Senza ali, senza pinne, mi muovo in orizzontale, sospesa a 80 centimetri da terra. Ogni mio movimento è nelle mani dell'altro. Così, col cuore colmo di paura, comincia un viaggio indesiderato.
Continua…

Claudia Consonni
Psicologa collaboratrice Ierfop

10 - Storia di un viaggio indesiderato e di un desiderio irrealizzato

Tennis addio

Il desiderio si sgretola come le mie ossa. La pallina e la racchetta sono ferme sul pavimento del garage. Io me ne vado, sospesa a pochi palmi da terra. Gli operatori dell'ambulanza si piegano su di me e, con cautela, mi fanno strisciare su un materiale plastico. Poi, azionano un meccanismo e, un po' alla volta, si forma attorno al mio corpo ancora ripiegato a terra, una superficie rigida che mi contiene fin sotto alle ascelle. Mi sento un pulcino mezzo dentro e mezzo fuori dal guscio, o forse, un crostaceo protetto dalla sua corazza. Pesante come sono diventata, vengo sollevata, posata sulla barella e portata via verso un piccolo ospedale di provincia. E, sempre muovendomi in posizione orizzontale, entro nel Pronto Soccorso dove mi viene comunicata la diagnosi. Spaventata, salgo in ascensore e, finalmente, scivolo dalla barella al letto. Sono in camera in attesa di essere operata. Quando avverrà non si può sapere perché l'ospedale deve ordinare la protesi per me.

Il divieto di toccare terra con i piedi, invece, è certo. Senza quel guscio o corazza, con un ago in vena mi sento vulnerabile. Fuori è già buio e io non accendo la luce. La mia anziana compagna di camera russa fragorosamente. Tremo di paura! Trascorro la mia prima notte in ospedale insonne, pensando e soffrendo. All'alba ho preso una decisione. In quel luogo non mi sarei fermata perché la struttura è vecchiotta e probabilmente poco attrezzata. Non sento il parere di nessuno, sblocco il telefono, quel benedettissimo cellulare ed è presto fatto. Chiedo di firmare, insisto! Il chirurgo mi sembra offeso.

Saluto medici e infermieri con cordialità e gratitudine perché sono stati gentili e via, di nuovo dentro un'ambulanza verso un grande ospedale specializzato in ortopedia dell'hinterland milanese. Il viaggio continua in orizzontale, su un mezzo dagli ammortizzatori inesistenti che sobbalza quando passa sopra alle irregolarità dell'asfalto, sui tombini sopraelevati e i dossi frequenti. Il rumore, a sirena spenta, è insopportabile. L'ambulanza è poco più di un furgone attrezzato per il trasporto umano, dunque, bisogna aver pazienza. Questo è quanto mi suggerisce il buonsenso. Ma una parte della mente non sempre è disposta ad ascoltarlo, lei ha un suo piano e poco le importa del buonsenso!

Sotto la spinta della paura la mente fa il suo gioco e mi porta, sempre in orizzontale, molto, molto lontano. Mi lascio trasportare dalla voce del motore, dai salti delle ruote in uno stato di sonno preonirico dove le immagini si affastellano l'una sull'altra, i ricordi delle letture passate si fondono al presente e, nella mente confusa, s'illumina la sagoma indefinita di una donna dentro a una cesta sostenuta da due soldati a qualche palmo da terra. Quando gli spagnoli occupavano il Ducato di Milano, le povere streghe catturate in Val Sassina venivano imprigionate nel carcere di Lecco in attesa di comparire davanti alla Santa Inquisizione. I carcerieri le custodivano mal volentieri perché la paura di essere fatturati, spesso prevaleva sulla volontà di stuprarle.

Quando giungeva l'ordine di condurle presso l'Inquisitore, le trasportavano dalla cella alla carretta dentro una cesta che tenevano ben alzata in aria.

Si dice infatti, che i piedi della strega a contatto con la terra ricevano energia dal demonio. Il rumore cessa, si apre il portellone, respiro l'aria fredda e inquinata della periferia milanese. Sono sveglia, lucidissima, attenta a ciò che mi succederà.

Il Mondo Galeazziano apre le porte rotolando da una barella all'altra mi trovo in un nuovo Pronto Soccorso, tra le mani di medici e infermieri che compiono sul mio corpo azioni sicure e competenti. Le radiografie sono più accurate, poi gli esami di routine. All'introduzione di una cannula sollevo qualche perplessità, ma l'altro sa il fatto suo e procede. Con questa manovra risolverà il problema idraulico per tutta la durata della mia degenza.

Un infermiere apre il canale per la flebo, sono necessari tre tentativi, eppure le vene sono ben visibili come fiumicelli azzurri sulla carta geografica. Sento che qui mi posso fidare, ma ho paura, tanta paura!

Le gambe e le braccia tremano, sul petto e sulla schiena compaiono dei puntini rossi, forse ho anche qualche linea di febbre. – Signora soffre di qualche allergia? – Chiede un medico.

– No – rispondo – ma ho tanta paura –

– E di che cosa ha paura? –

– Di morire, di non camminare più o di restare sciancata – Ho risposto candidamente.

L'altro aveva sorriso con un rumore lievissimo. Io sono già cieca, se poi divento anche zoppa! Ho pensato.

La diagnosi è chiarissima, bisogna operare e installare un'artoprotesi. Queste situazioni vengono trattate come emergenze e operate entro quarantotto ore.

La barella riparte, secondo piano, sezione traumi. Il movimento stimola la riflessione. La febbre non c'è, le macchie, come sono venute se ne vanno, il tremito cessa.

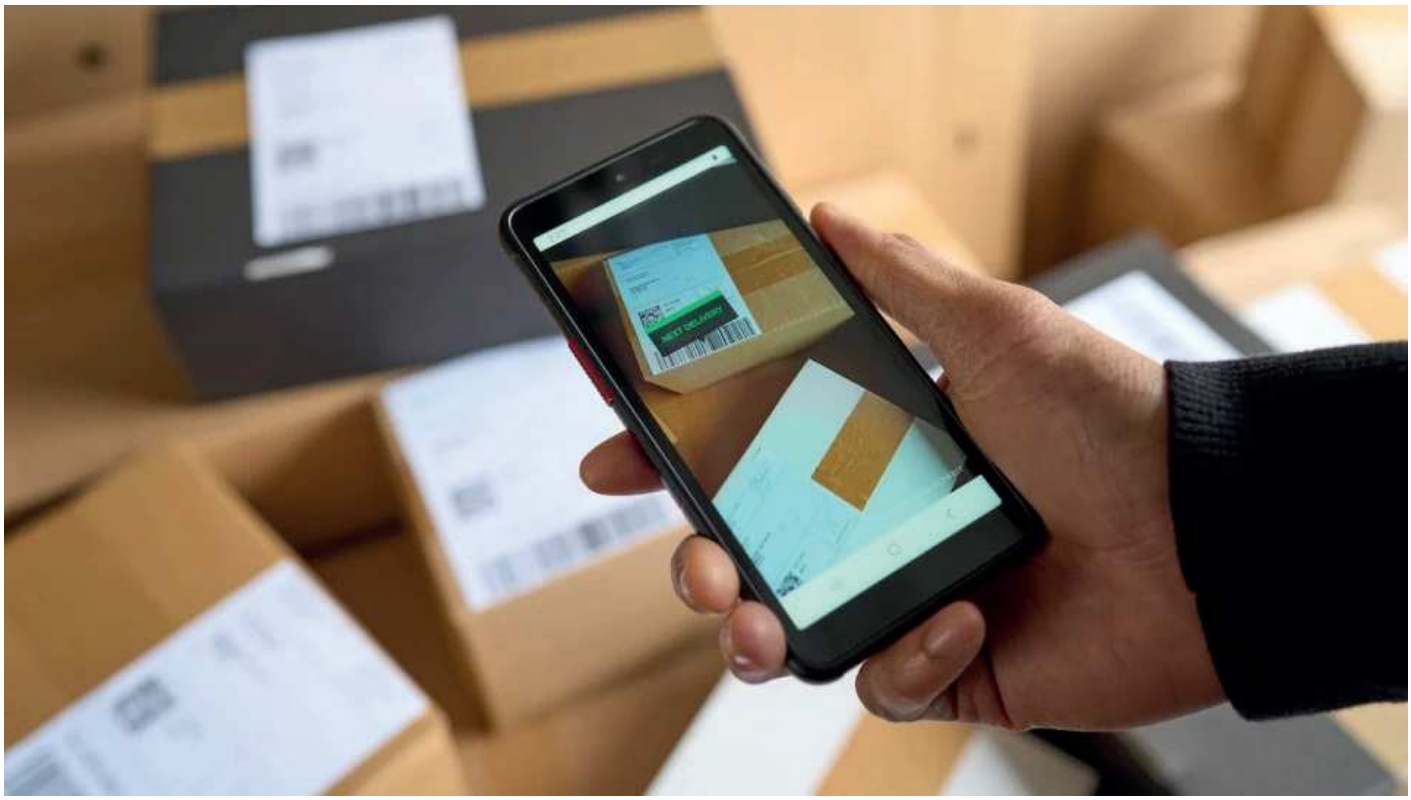
Questo è un viaggio strano che mi porta a dialogare con la mia pelle, con i muscoli e le ossa. Il dentro e il fuori si mescolano. Fili nuovi si tendono, s'intrecciano, le relazioni s'infittiscono e il corpo è lasciato alle cure di mani sconosciute.

Il viaggio va alla ricerca della sua essenza in una direzione ignota.

Claudia Consonni
Psicologa collaboratrice Ierfop

Una app consente anche ai non vedenti di riconoscere i farmaci

Con il sistema Scandit tutte le informazioni essenziali quali nome, dosaggio, scadenza e lotto vengono mostrate sull'interfaccia della app e, soprattutto, lette ad alta voce



Si è partiti dall'idea di base di impiegare lo smartphone per inquadrare il codice a barre di un farmaco e si è così arrivati al sistema Scandit. Questa soluzione è oggi in grado di riconoscere codici a barre in condizioni non ideali. Cioè, da lontano, con poca luce e non perfettamente allineati alla telecamera. Scandit è stato da poco adottato dalla app Theia per la scansione dei farmaci, fornendo così tutte le informazioni essenziali quali nome, dosaggio, scadenza e lotto. Il tutto viene mostrato sull'interfaccia della app e, soprattutto, lette ad alta voce.

Lavori in corso

Tutto risolto? Non proprio. Scansionare un codice a barre può infatti essere complicato per un non vedente. E allora, ecco che tecnologie smart per la loro identificazione potrebbero rappresentare un aiuto in più. La ricerca e la tecnica, per ora, ha risolto il problema solo per la lettura dei farmaci francesi. La promessa è che possa essere disponibile presto anche in altre lingue e magari integrata a un sistema che aiuti a ricordare quando assumere i farmaci. Va da sé che come app, per funzionare su tutti gli smartphone, serva attivare le modalità di accessibilità adeguate agli utenti ipovedenti. È importante, comunque, che sul problema si stia lavorando.

Confezioni smart

Theia non è l'unica app, né l'unico tentativo di digitalizzare e semplificare l'assunzione dei farmaci per gli ipovedenti. Nell'ultimo decennio, infatti, diversi gruppi di ricerca hanno sviluppato dei sistemi per il riconoscimento digitale dei farmaci basati su tecnologie diverse. Tutte però, sfruttano sostanzialmente sistemi per l'interpretazione di immagini, eventualmente convertite in testo e, quindi, in voce.

Altri progetti

Ci sono stati altri progetti che prevedevano semplicemente dei sistemi di riconoscimento immagini e altri che invece contavano sul coinvolgimento dei farmacisti, chiamati a etichettare i farmaci con un qr-code. In Italia, una farmacia aveva proposto la creazione di un'etichetta in rilievo per essere trovata con facilità, senza bisogno di particolari lettori scanner.

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE
Gian Luigi Pala - *direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it*

REDAZIONE
Emanuele Boi - emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it
Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it

Per contattare la redazione:
redazione@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?
Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a redazione@cittadinanzasocialenews.it